

G7, i tedeschi puntano ad un accordo sui cambi Si profila una nuova Bretton Woods?

Una concreta misura contro le speculazioni finanziarie internazionali, ossia il prolungamento delle operazioni a pronti in divisa, è stata prospettata da un alto funzionario del ministero delle finanze tedesco in un'intervista in cui viene proposta anche la creazione di un organismo di controllo del G7 dedicato soprattutto proprio ai cambi. Nell'evocare l'esistenza di «un gran numero di possibili misure», il responsabile del dipartimento «finanza internazionale» del dicastero tedesco ha detto al «Welt am Sonntag» che, per combattere la speculazione, si potrebbe ad esempio «aumentare da due a quattro o più giorni» il lasso di tempo in cui vengono svolte le operazioni «a pronti» in divisa. Il preannuncio è stato fatto ad una settimana dal prossimo G-7.



Settimana molto debole per le Borse di Eurolandia in trepidazione per i tassi d'interesse americani

Appesi a qualche decimale di punto. Per i mercati finanziari europei si ripete oggi uno sforzo dei nervi sui tassi d'interesse. Prima la minaccia di una stretta americana, poi in chiusura di settimana - un taglio in Giappone, con la riduzione dallo 0,25 allo 0,15% dell'overnight. Le Borse dell'Euro hanno dimostrato nelle cinque riunioni chiuse venerdì una sconsolata fragilità. Gli operatori sembrano avere una sola bussola e il suo ago punta fisso su Wall Street. L'esercizio è, più o meno, lo stesso da tempo: per impostare gli affari a Milano, Parigi o Francoforte, ma anche a Zurigo e Londra, si aspetta di conoscere la salute dell'indice Dow Jones. Per Piazza Affari la verifica attende anche singoli titoli come la Telecom, dopo l'addio a Murdoch.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

L'INTERVISTA ■ PAOLO ONOFRI

«Nuovo Welfare senza pensioni d'anzianità»

«L'arricchimento degli ammortizzatori sociali
porterà quasi certamente verso questa soluzione»

RAUL WITTENBERG

ROMA C'è anche Paolo Onofri, consigliere di Ciampi, nel gruppo di lavoro per la riforma degli ammortizzatori sociali che verrà coordinata da Gianni Geroldi. Onofri nel '97 fu presidente della commissione per la riforma del welfare, che affrontò anche la questione degli ammortizzatori. Ma si fermò ad una relazione sottoscritta dallo stesso Geroldi e da Massimo Paci, neo-presidente dell'Inps.

Prosegue il faticoso cammino per disegnare un nuovo welfare state. Professore, questa volta tocca agli ammortizzatori sociali, o le ambizioni del vostro gruppo sono più vaste?

«Le ambizioni sono sufficientemente vaste, avendo per oggetto un tema che non venne toccato nella trattativa con le parti sociali del '97. Dopo le pensioni, era uno dei tempi più delicati perché si trattava di intaccare istituti consolidati come la cassa integrazione e i prepensionamenti».

Partendo dalle conclusioni di quella commissione, si può già definire per grandi linee il nuovo sistema di ammortizzatori sociali?

«I professori Geroldi e Paci nelle loro conclusioni avevano delineato tre livelli di protezione dal rischio di perdere il posto di lavoro. Il primo, denominato integrazione temporanea del reddito, opera quando c'è una riduzione di orario di lavoro senza perdita del posto e dovrebbe assorbire funzione attualmente svolta dalla Cassa integrazione comunque intesa. Il secondo livello prevede una indennità di disoccupazione attorno al 50-60% della media delle ultime retribuzioni, in caso di perdita del posto di lavoro: sostituisce i vari assegni di disoccupazione, di mobilità, e i prepensionamenti. Il terzo livello interverrebbe quando gli altri due strumenti avessero esaurito la loro funzione su quel



Con efficaci ammortizzatori sociali sarà più facile parlare di flessibilità



Nuova Cronaca

soggetto, che si troverebbe in una situazione di grave disagio. In tal caso avrebbe diritto a un assegno di sopravvivenza, assimilabile all'attuale reddito minimo di inserimento. In particolare i primi due strumenti avrebbero carattere universale ed una natura assicurativa; il terzo avrebbe carattere assistenziale, erogato a chi ne abbia accertato bisogno, e sarebbe a carico della fiscalità generale».

È vero che per la prima volta i lavoratori autonomi verrebbero

tutelati dal rischio di perdere la loro attività?

«I primi due ammortizzatori sociali sono certamente rivolti a tutti i lavoratori dipendenti, a prescindere dal tipo e dalla dimensione della loro azienda. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, il documento di Geroldi e Paci lascia la questione aperta, ne discuteremo nel corso dei lavori del nostro gruppo».

Una parte degli economisti che assistono il governo pensa che

forrendo certezze con ammortizzatori efficaci chi teme di perdere il lavoro, si può riaprire il discorso sulle pensioni di anzianità. Lei è fra questi?

«Certamente sì. Naturalmente gli ammortizzatori sociali debbono prioritariamente fornire una tutela efficace nei casi di perdita del posto di lavoro. E questa sarà la premessa necessaria per cominciare a discutere di flessibilità esterna nel mercato del lavoro, avendo dato una maggiore copertura

individuale al rischio di perdere il posto di lavoro. Il medesimo tema degli ammortizzatori sociali conduce al problema della fase finale della carriera lavorativa e degli istituti che possono regolarla. Cercando di assegnare al lavoratore con una certa anzianità, gradi di libertà su quanto lavorare prima della pensione di vecchiaia. In questa fase si può affrontare il tema del lavoro a tempo parziale coniugato ad una pensione parziale. Altre questi istituti si sono

sviluppati, e sono stati adottati proprio per surrogare la mancanza delle pensioni di anzianità che invece abbiamo in Italia. Se questo tipo di part time venisse introdotto anche da noi, dovremmo verificare se è compatibile con la permanenza delle pensioni di anzianità, o se invece è ad esse alternativo».

Il part time in uscita come ammortizzatore sociale è praticabile con l'attuale vincolo della contestuale assunzione di un giovane a tempo parziale?

«Il part time va esaminato su due piani diversi. Uno riguarda ad esempio il giovane o la donna che scelgono di impegnarsi per un tempo di lavoro limitato, si tratta di rendere l'operazione conveniente per l'impresa. Altra cosa è consentire a chi ha una certa età di anticipare una parte della pensione accompagnandola con la retribuzione part time, fino a quando non avrà raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia. In questo caso occorre approfondire le esperienze fatte e valutare il peso effettivo di quel vincolo della contestuale assunzione di un giovane».

È possibile spostare le risorse impegnate nel welfare dalle pensioni alle altre tutele, evitando di tagliare le prestazioni pensionistiche dell'Inps?

«Qui gioca il vincolo di bilancio, è la questione più delicata che si troverà a discutere il gruppo di lavoro. La mia opinione è che si debba rafforzare nei lavoratori la percezione della corrispondenza fra i contributi versati e la prestazione ricevuta, con una gestione palesemente separata del futuro Fondo per gli ammortizzatori sociali. E penso che nel medio-lungo periodo le aliquote di finanziamento del Fondo debbano essere commisurate all'esigenza di mantenere il suo equilibrio finanziario, e non l'equilibrio più generale del bilancio dell'Inps».

Referendum dell'Ig Metall sullo sciopero ad oltranza

ROMA Referendum tra i metalmeccanici tedeschi, chiamati a votare lo sciopero ad oltranza per sostenere la richiesta di un aumento salariale del 6,5%. Lo ha deciso la direzione dell'Ig Metall, che con 2,7 milioni di iscritti è il più grande sindacato tedesco. L'annuncio è stato dato ieri dal leader Klaus Zwickel il quale ha tuttavia accettato di giocare la carta della mediazione per arrivare ad una soluzione della vertenza che scongiuri la linea dura: l'accordo deve però essere raggiunto non oltre la mezzanotte di mercoledì. Come mediatore, l'Ig Metall ha proposto l'ex presidente della Spd, Hans-Jochen Volgel, personalità subito accettata ufficialmente dai datori di lavoro del Gesamtmetall. Quello dell'arbitrato, ha detto Zwickel, «è l'ultimissimo tentativo» per risolvere la vertenza scioperi.

Analogamente a quanto sta accadendo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici italiani, anche nella trattativa tedesca lo scoglio da superare è quello degli aumenti salariali: l'Ig Metall chiede incrementi del 6,5%, gli imprenditori sono disposti ad offrire un 2,3% aumentato di una tantum dello 0,5% ed un bonus sulla tredicesima qualora la situazione economica dell'azienda lo consenta. Una proposta, quella del 2,3%, che Zwickel ha definito «una provocazione». E da respingere con forza è anche l'ipotesi di una contrattazione decentrata per la concessione dell'una tantum e del bonus. Per la Gesamtmetall, tali offerte sono passibili di ritocchi: o almeno così si è espresso il capo, Werner Stumpf, in diverse interviste sulla stampa tedesca. Ma se nulla dovesse mutare, la consultazione degli operai si terrà fra il 22 e il 24 febbraio in modo che lo sciopero possa scattare il primo marzo se verrà approvato dal 75% dei lavoratori.

L'ARTICOLO

Previdenza, gli attacchi alla riforma non servono a nulla

CESARE DAMIANO segretario nazionale Fiom

successiva senza aver realizzato quella precedente.

Adesso i fondi pensione di categoria sono avviati. I lavoratori chimici, metalmeccanici, dell'energia e i capi e quadri della Fiat dispongono già di un fondo autorizzato all'esercizio dell'attività e altre categorie si apprestano a entrare in campo. Ai quattro fondi si sono iscritti quasi 400.000 lavoratori, il 27% di una platea di circa 1.500.000 di dipendenti, ma il numero è destinato a crescere. I chimici, che sono stati i

primi a partire, hanno raggiunto un risultato del 50% degli addetti. Oltre a ciò si consideri che l'intero settore privato è composto da circa 9 milioni di lavoratori ai quali è necessario aggiungere 3,5 milioni di

lavoratori pubblici per i quali i fondi debutteranno nel 1999. I fondi pensione contrattuali che stanno per decollare sono circa venticinque. Se le riforme che hanno riguardato in questi anni le pensioni prevedono un più basso rendimento per i lavoratori giovani rispetto alle generazioni precedenti, la funzione dei fondi pensione di categoria è di integrare tale reddito senza mettere in discussione la centralità della pensione pubblica.

Gli attuali dispositivi legislativi e contrattuali prevedono agevolazioni evidenti per i lavoratori che aderiscono ai fondi chiusi: una quota di fiscalizzazione, il versamento a carico dell'azienda e lo smobilizzo del trattamento di fine rapporto (oltre che benefici per le imprese). Quest'insieme di interventi pone i fondi contrattuali in una posizione di particolare interesse e convenienza per i lavoratori dipendenti.

Oltre a ciò, la nostra attenzione va concentrata sul rapporto tra il decollo dei fondi pensione, la mo-

derizzazione del sistema finanziario italiano, che ha fin qui privilegiato gli assetti proprietari fondati sul predominio delle grandi imprese, e lo sviluppo della democrazia economica.

Se confrontiamo i 213 titoli quotati a fine 1997 a Piazza Affari con le altre principali Borse internazionali, si comprende immediatamente la disparità esistente: a Londra erano quotate 2.991 società, 2.696 a Francoforte, 2.626 a Wall Street e 1.865 a Tokyo; mentre le Borse di Parigi, Hong Kong e Madrid avevano rispettivamente 862, 658 e 388 società quotate. Il governo italiano ha già previsto un progetto per promuovere il potenziamento e lo sviluppo della piazza finanziaria italiana, al fine di favorire la proiezione internazionale, accanto alla proposta di incentivi per le piccole imprese che decidono di quotarsi in Borsa, perché, come ha ricordato Tommaso Padoa Schioppa (membro del Comitato esecutivo della Banca Centrale Europea), oggi in Italia è

difficile trovare un imprenditore che anteponga la voglia di far crescere l'azienda «a quella di esserne il padrone assoluto». Un altro aspetto rilevante è rappresentato dal fatto che entreranno in funzione le direttive europee sui fondi pensione, che dovrebbero garantire una omogeneità di base nei comportamenti, accrescendo i livelli di mobilità da fondo a fondo non soltanto sul piano nazionale. L'affermarsi dei fondi pensione rende inevitabile affrontare problemi di prospettiva. Si ridisegnerà il profilo del mercato finanziario (come del resto è già capitato negli Usa che da più di quarant'anni hanno i fondi, i quali detengono attualmente circa un quarto del totale del capitale azionario statunitense). Si ri-

definerà il ruolo di sindacato e imprese per quanto riguarda il consolidamento del ruolo contrattuale, promozionale e di servizio a favore dei lavoratori e delle aziende. Si valorizzerà il ruolo di scelta e di indirizzo dei consigli di amministrazione per ciò che concerne l'efficacia e la trasparenza della gestione, la tutela dell'obiettivo fondamentale della prestazione pensionistica e la ricerca del miglior rapporto fra rischio e rendimenti. Queste nuove forme di risparmio e di investimento avranno, nel loro complesso, un impatto estremamente positivo verso il sistema finanziario e la strategia degli investimenti di cui il nostro Paese ha bisogno per rendere moderna e adeguata la struttura produttiva e amministrativa e delle infrastrutture. Non si tratta quindi di creare nuova confusione invocando periodiche revisioni del sistema pensionistico, quanto piuttosto di consolidare le riforme realizzate, di accelerare la nascita e la crescita dei fondi pensione contrattuali e di promuovere la loro pubblicità perché l'adesione dei lavoratori non può considerarsi acquisita a prescindere da una capacità di orientamento e di convincimento che va attuata attraverso una forte campagna di sensibilizzazione non solo delle parti sociali, ma anche del governo.

AUTOCARRI

L'Economist prevede dimezzamento della produzione

ROMA Severa razionalizzazione in arrivo nella produzione di autocarri: a un dimezzamento entro il 2003, farà seguito a lungo termine la riduzione a solo cinque grandi produttori su scala mondiale. Questa la previsione della rivista economica britannica «Economist», sulla base di uno studio preparato dal suo Intelligence Unit, appena reso noto. Per i prossimi due anni lo studio prevede una riduzione ciclica delle vendite in Europa occidentale, tranne che in Italia.

Questa l'attuale classifica mondiale dei produttori di camion, secondo lo studio. La classificazione tiene conto dei due anni di produzione 1998 e 1999.

- 1) Mercedes-Benz Germania 242.700 231.300
- 2) Navistar Usa 128.900 120.400
- 3) Dongfeng Cina 100.200 96.500
- 4) Paccar Cina 96.

F.B.

